



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 48 del 19/04/2006

Bollettino regionale

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 21 febbraio 2006, n. 101

Procedura di valutazione di impatto ambientale - Ditta Salento Manufatti srl - Cava di riccia calcarea in località "Rodevole" di Melpignano.

L'anno 2006 addì 21 del mese di febbraio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 14.12.04 la ditta Salento Manufatti Srl, sedente in Melpignano alla C.da Rodevole, proponeva istanza per l'attivazione della Procedura di V.I.A. all'esercizio della cava di roccia calcarea, sita in Loc "Rodevole" di Melpignano e contraddistinta nel N.C.T. al foglio di mappa n. 6 ptcc. nn. 47-48-49-50-51-52-66-67;
- con nota prot. n. 433 del 13.1.05, tra l'altro, si invitava:
 - la ditta istante a depositare gli elaborati di progetto e SIA presso le altre amministrazioni interessate alla procedura e ad effettuare le pubblicazioni di rito;
 - il Presidente della Provincia di Lecce ed il Sindaco di Melpignano ad esprimere proprio parere in merito all'intervento;
- con nota del 17.1.05 la ditta proponente trasmetteva copia delle pubblicazioni di rito;
- con nota del 25.1.2005 la stessa ditta Salento Manufatti comunicava che: alle particelle già riportate in progetto occorreva aggiungere le ptcc. 62-128, rientranti all'interno della perimetrazione della zona di cava ma erroneamente non riportate negli elaborati di progetto;
- agli atti di questo Ufficio, nei termini previsti dalla legge, non perveniva alcuna osservazione in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 30.1.2006, valutata tutta la documentazione in atti, ha ritenuto esprimersi come segue:

"... omissis... PREMESSA

La Ditta SALENTO MANUFATTI S.r.l. con sede in Melpignano (Le), c.da "Rodevole" ha presentato in data 14.12.2004 la procedura di VIA ai sensi della Legge regionale 11/2001

RELATIVO ALL'AMPLIAMENTO della cava in oggetto. L'area interessata dalla procedura e contraddistinta catastalmente su foglio 6 p.lle n. 51-66-67-49-48-50-52-47-62-128 in agro di Melpignano, come ulteriormente precisato dall'istante nella nota inviata alla regione Puglia n. 1503 dell'8 febbraio 2005 comprendente allegati catastali rilasciati in copia dall'UTE di Lecce (elaborato tav. 1 - aggiornamento).

Individuazione e Descrizione del sito

L'area in esame si estende a sud-ovest del centro abitato di Melpignano, dal quale dista all'incirca 1,8 km, e a sud-est di Corigliano d'Otranto con accesso al sito dalla strada vicinale Cutrofiano-Melpignano che si connette direttamente alla S.S. 16 Lecce-Maglie. Attualmente, la Salento Manufatti occupa parzialmente l'area oggetto della presente istruttoria con impianto per la produzione di manufatti in cemento. Nella medesima area è presente una vecchia cava a fossa di calcare mai recuperata con profondità di 27 metri.

Quadro di riferimento legislativo e programmatico

L'area in esame rientra quasi interamente in un ambito territoriale esteso di tipo "C" come si evidenzia nelle planimetrie del piano di coltivazione mineraria.

Solo per una limitata zona nella porzione sud-orientale rientra in ambito "B" (vedi Fig. 2) peraltro non interessata dal piano di coltivazione.

Il SIA riporta che l'Amministrazione Comunale di Melpignano, nell'adeguamento al PUTT/T del proprio strumento urbanistico (PRG), ha espresso la volontà di richiedere che l'intera zona sudoccidentale del proprio territorio (in cui rientra anche quella del presente progetto) venga riclassificata come ambito "E" visto che nella zona si concentrano le cave del distretto estrattivo della "Pietra Leccese".

Relativamente al Sistema "assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico" dallo studio condotto (Cap. 3) risulta evidente che nell'area in cui ricade l'ampliamento di attività estrattiva non sono presenti componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio.

Occorre, in proposito, sottolineare il fatto che nel sito di interesse dall'analisi della carta "Geomorfologia" del PUTT/P esisterebbero dei lembi di ciglio di scarpata: in realtà, dall'analisi del rilevamento morfologico e geologico di dettaglio che è stato condotto (v. Relazione geologica) è emerso chiaramente che tali cigli non esistono assolutamente. Rispetto al Sistema "copertura botanico-vegetazionale e colturale" in relazione alla componente naturalistica dell'area, l'analisi diretta effettuata dai redattori del SIA (v. par. 3.8-3.9), ha evidenziato in maniera evidente che sia il sito destinato all'ampliamento dell'attività estrattiva sia le aree limitrofe presentano caratteri di naturalità quasi del tutto assenti, in quanto fortemente condizionati dagli effetti delle attività antropiche, in particolare di quelle agricole ed estrattive (Foto 33-3.5), che hanno praticamente eliminato tutte le specie vegetali ed animali selvatiche ed i relativi habitat naturali (boschi di querce e macchia mediterranea) anticamente presenti sul territorio, a vantaggio esclusivo delle poche specie vegetali coltivate.

Nel complesso l'area presenta dunque caratteri di bassissima valenza ambientale, per la totale assenza di specie animali e vegetali rare e/o minacciate e per la scarsissima biodiversità registrata.

Analizzando l'area di intervento rispetto al sistema della copertura botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica si rileva che il sito non ricade in aree di Bosco, di Macchia, di Zona Umida, di Area Protetta, o di area in cui vi siano "beni naturalistici", ma solo in area arborata (ulivi) e seminativo con assetto colturale consolidato. Relativamente al Sistema "stratificazione storica dell'organizzazione

insediativa", si rinviene unicamente, circa 300 metri a sud del limite inferiore dell'area in esame una segnalazione archeologica, Mass. Zara, posta in adiacenza ad una vecchia cava di Pietra Leccese, oramai abbandonata, come si può vedere dalla Foto 2.5. che non sembra interferire con l' eventuale conservazione e/o fruizione o utilizzazione di tale bene. Rispetto al sistema dei vincoli l'area risulta completamente libera come tra l'altro viene evidenziato nella Fig. 3 ove è riportato lo stralcio della "Carta dei Vincoli" del Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Lecce (stralcio Foglio Maglie).

La pianificazione a scala locale (Piano Regolatore Generale attualmente in vigore nel Comune di Melpignano) inquadrano la zona in parte in "Zona D5 - estrattiva" e parte in "Zona E1 - agricola normale" (vedi Fig. 4)

Rispetto al Piano Regionale alle Attività Estrattive (P.R.A.E.) l'area di cava di progetto rientra nel bacino estrattivo della "Pietra Leccese" del distretto Cursi-Melpignano, come si evidenzia dalla Fig. 5 che riporta lo stralcio dal P.R.A.E. per l'area in esame.

Quadro di riferimento ambientale

L'azione dell'idrografia superficiale risulta del tutto assente visto le caratteristiche del territorio che presenta rocce affioranti aventi, una permeabilità da media ad alta, che trova la sua origine, sia nell'esistenza di un diffuso reticolo di fratture di origine tettonica, sia nella presenza di un carsismo al punto che il ruscellamento superficiale risulta estremamente breve.

L'assetto idrogeologico locale (vedi Tavv. G2, G4 e G5) è caratterizzato, rispetto ad una sostanziale assenza di idrografia superficiale con la presenza, nel sottosuolo dell'area interessata, di una circolazione idrica dalle elevate potenzialità di sfruttamento: si tratta della cosiddetta "falda acquifera profonda", ospitata all'interno delle formazioni calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico, permeabili per fessurazione e carsismo (Tav. G2).

La falda profonda è presente in maniera continua in tutto il territorio salentino e nel caso in esame, scorre in leggera pressione, rinvenendosi a profondità dell'ordine del 110 metri dal p.c. e stabilizzandosi a circa 95 metri dal p.c.

Tutti i valori climatici analizzati rientrano nella norma visto che l'area in esame presenta i caratteri climatici tipici delle zone temperate di ambiente mediterraneo, con estati lunghe e secche ed inverni solitamente freddi e poco piovosi.

La carta dell'uso del suolo presenta (Fig. 7) analizzata con un raggio di circa 1 km tutt'intorno al sito di specifico interesse individua le seguenti diverse tipologie d'uso del suolo:

1. superfici destinate a seminativo e/o ortivo: ad est e ad ovest del sito in esame (Foto 3.14);
2. superfici condotte ad uliveto e/o alborato: nei settori settentrionale e nord-occidentale della zona. Si ritrovano sia oliveti di antico che di giovanissimo impianto (Foto 3.15-3.16);
3. superfici pinetate: si rinviene una vasta superficie a sud-est del sito di interesse (Foto 3.17);
4. superfici per USI DIVERSI: rappresentano una distribuzione areale assai significativa nell'intorno, soprattutto a sud-ovest del sito, essendo rappresentate principalmente da cave estrattive (Foto 3.3÷3.5) e da aree di lavorazione e deposito di manufatti in Pietra Leccese (Foto y, z);

L'analisi condotta rispetto alla flora e alla fauna ha evidenziato in maniera evidente che il sito destinato all'attività estrattiva presenta caratteri di naturalità quasi del tutto assenti in quanto fortemente condizionati dagli effetti delle attività antropiche, ossia di quelle agricole e particolarmente di quelle estrattive che hanno praticamente eliminato tutte le specie vegetali ed animali selvatiche ed i relativi habitat naturali (boschi di querce e macchia mediterranea) anticamente presenti sul territorio, a vantaggio esclusivo delle poche specie vegetali coltivate.

Rispetto all'Analisi del sistema insediativo e censimento di eventuali sorgenti di emissione di polveri e

rumore si evidenzia come l'area si trova completamente isolata rispetto a centri abitati; in particolare, si estende a sud-ovest del centro abitato di Melpignano (dal quale dista all'incirca 1,8 km) e a sud-est di Corigliano d'Otranto (circa 1,4 km, v. Fig. 6).

Nella planimetria in scala 1:10.000 di Fig. 8 sono riportati tutti gli insediamenti civili, presenti nel raggio di 1 km dal limite dell'area interessata dal progetto di coltivazione, accuratamente censiti e fotografati. Questi sono rappresentati esclusivamente da:

- Masserie: alcune sono abitate (Mass. a Padulano di Sotto, Mass. Caggiule), altre sono completamente abbandonate (Mass. S. Rocco) e semidiroccate (Mass. S. Rocco);
- Casini rurali: risultano abbandonati
- Locali agricoli e di deposito:
- Capannoni industriali/artigianali: alcuni sono in attività legati essenzialmente
- Abitazioni di tipo rurale: la maggior parte sono abitate saltuariamente (alcune costituiscono residenze rurali. Altre ancora, infine, sono in via di realizzazione

Quadro di riferimento progettuale

Nel sito di progetto la società SALENTO MANUFATTI S.r.l. gestisce il proprio impianto per la produzione di manufatti in cemento (Foto 2.4 e Fig. 4.1). Nell'impianto è presente un locale ufficio con annessi servizi igienici, un torrino plezometrico che, collegato ad un pozzo di emungimento, assicura l'approvvigionamento idrico all'impianto. Nell'opificio è presente anche un impianto di frantumazione (attualmente inutilizzato) che verrà impiegato per l'attività di coltivazione del presente progetto.

Il piano di coltivazione proposto nel progetto prevede la coltivazione della roccia, unitamente e contemporaneamente alle operazioni di recupero ambientale, previsto attraverso n° 6 fasi successive. Ciascuna con una durata inferiore a 3 anni.

La prima fase (cfr. Tav. 3) consisterà nella realizzazione delle opere necessarie ad approntare l'area affinché si possano svolgere le operazioni di coltivazione della roccia con la realizzazione di una recinzione e una "fascia alberata". Le successive operazioni di coltivazione riguarderanno esclusivamente il settore occupato dalla vecchia cava esistente, con il prolungamento della rampa esistente fino a raggiungere la quota inedita di 63 metri che rappresenterà il fondo cava momentaneo.

Si prevede la realizzazione di un gradone intermedio (quota circa 68 metri) delimitato da una scarpata superiore avente inclinazione di 70° ed inferiore di 45°.

2ª FASE di coltivazione/recupero (Tav. 4):

La coltivazione interesserà il settore di cava in ampliamento con la realizzazione di una rampa di accesso al nuovo fondo cava che avrà la quota di 90 metri circa e sarà delimitato da una scarpata perimetrale di altezza 8 metri e inclinazione 70°. Il terreno vegetale, il cappellaccio e la roccia calcarenitica ("Pietra Leccese"), inutilizzabili ai fini della produzione di manufatti in cemento (complessivamente circa 53.500 mc), verranno accantonati temporaneamente in due settori appositamente individuati sul fondo della cava esistente in vista di essere reimpiegati per il rippaggio del fondo stesso e per il recupero finale.

Durante tale fase, che avrà complessivamente una durata di circa 2 anni e mezzo, il quantitativo da estrarre è previsto in circa 106.000 mc.

Contestualmente sono previste le operazioni di recupero ambientale con recupero dei gradoni e delle scarpate presenti nella vecchia cava non più interessati da coltivazione.

3ª FASE di coltivazione/recupero (Tav. 5):

Si prevede un ulteriore approfondimento del settore, con il raggiungimento di circa 82 metri di quota, realizzando una seconda scarpata (altezza 8 metri e inclinazione 70°) con il ciglio superiore lungo tutto il perimetro ad una distanza di 5 metri dalla scarpata superiore: in tal modo sarà realizzato un 1° gradone in contropendenza.

Durante tale fase, che avrà complessivamente una durata di circa 3 anni, si prevede l'estrazione di circa 125.000 mc. Di roccia calcarea. Nel corso dello stesso periodo le operazioni di recupero ambientale dell'area consisteranno in: % Recupero del 1° gradone e della 1ª scarpata presenti nel settore di cava in ampliamento che sono ormai definitivi e che non verranno più interessati da coltivazione.

Progetto di recupero Ambientale

Il piano di recupero dell'area, sarà contestuale alle operazioni di coltivazione mineraria, tenderà al ripristino delle condizioni ambientali originarie in modo che l'intera zona possa essere recuperata insieme al contesto vegetazionale circostante con opere sui gradoni e sul fondo cava.

In particolare, ai gradoni si prevede uno strato di terreno vegetale (spessore 30 cm) e, successivamente, si procederà alla realizzazione di una "Macchia sempreverde" mediante piantumazione di alberature con azione schermante (pinus halepensis, quercus ilex, quercus coccifera, carrubo) e arbusti di macchia mediterranea (erica, mirto, lavandula, rosmarino, lentisco, corbezzolo).

Per il recupero delle scarpate si prevede la formazione di una cotica erbosa ed arbustiva con rampicanti (tipo edera).

Le opere del fondo cava prevedono la formazione di misto cava di scarto precedentemente accantonato, mantenendo le pendenze dalla zona centrale verso quelle periferiche; per drenare le acque meteoriche e di ruscellamento verso le zone marginali dell'area di cava, evitando la formazione di ristagni d'acqua sul fondo cava. Successivamente, verrà posato uno strato di terreno vegetale (spessore 30 cm). Il terreno vegetale, in parte, sarà quello in precedenza accantonato dalla società all'inizio dei lavori di coltivazione.

Verranno quindi create delle "nicchie ecologiche" costituite da "aree aperte" intervallate da "aree boschive" (quercus ilex, quercus coccifera, carrubo), queste ultime piantumate e raggruppate sia in piccoli brani boscati sia in modo sparso.

Parere

Visto quanto riportato nel progetto e nella relazione SIA ritenuto gli interventi ammissibili e verificate rispetto alle componenti ambientali presenti e rispetto ai potenziali impatti;

Visto il Piano Regionale alle Attività Estrattive (P.R.A.E.) e considerato che l'area di cava di progetto rientra nel bacino estrattivo della "Pietra Leccese" del distretto Cursi-Melpignano,

Visto la verifica delle componenti prese in valutazione nella SIA, rispetto ai fattori di rischio;

Visto il piano di bonifica proposto che risulta contestuale e adeguato alle caratteristiche presenti "in Situ" soprattutto per quanto riguarda la fase di naturalizzazione con essenza tipiche del luogo. Si esprime parere favorevole omissis....."

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- vista la deliberazione della G.R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;
- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
- richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, in conformità a quanto osservato dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.1.2006 e per tutte le considerazioni e motivazioni esposte in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, parere favorevole al progetto e al S.I.A. per l'esercizio della cava di roccia calcarea in Loc. "Rodevole" di Melpignano. Detta cava risulta contraddistinta nel N.C.T. al foglio di mappa n. 6 ptcc. nn. 47-48-49-50-51-52-66-67-62-128 ed è di proprietà della ditta Salento Manufatti Srl, sedente in Melpignano alla C.da Rodevole;
- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- il presente provvedimento dovrà essere:
 - notificato al Settore Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Lecce ed al Comune di Melpignano;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001;
- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli
